

## **Accesso alle terapie in Piemonte: dopo l'emergenza, sistema "a regime" in attesa di una nuova ondata da carceri e SerT**

**A colloquio con Saverio Ventura**

*Referente EpaC Onlus Piemonte*

**Alla luce delle linee guida AIFA che hanno ridefinito i criteri di trattamento per l'epatite C cronica con i nuovi farmaci ad azione antivirale diretta di seconda generazione (DAAs), qual è la situazione dell'accesso alle cure in Piemonte?**

In questo momento l'accesso alle cure nella nostra Regione è piuttosto scorrevole, con una certa variabilità a seconda della struttura ospedaliera per ciò che riguarda, ad esempio, tempi di attesa per iniziare le terapie e per effettuare l'esame dell'elastografia epatica (cd. Fibroscan).

È importante avere recuperato il tempo perduto a causa delle complicazioni imposte dal Piano di rientro cui era stato soggetto il Piemonte, rispetto al quale siamo riusciti a rientrare grazie al lavoro svolto dall'Assessorato e da tutte le diverse componenti istituzionali e associazionistiche, come EpaC Onlus, che hanno compreso il momento delicato e responsabilmente ha lavorato in sinergia con le Istituzioni per gestire al meglio l'accesso alle terapie sempre e comunque curando prima i pazienti più gravi.

Ora che la fase "emergenziale" è quasi terminata, resta comunque tanto lavoro da fare e ci pare opportuno potenziare l'organico delle strutture ospedaliere autorizzate e dotarle di strumentazione idonea (Fibroscan) per velocizzare ulteriormente l'accesso alle cure.

Oltreciò è giunto il momento di identificare altre strutture regionali per allargare la base dei medici specialisti prescrittori delle nuove terapie, poiché prevediamo una nuova ondata di pazienti che arriveranno da bacini nei quali "stagnano" pazienti mai indirizzati alle strutture per essere curati (SerD, carceri, Medici di medicina generale).

Infine deve essere attivato lo screening per fare emergere le infezioni non ancora note, ovvero pazienti che hanno l'infezione ma tuttora inconsapevoli.

Insomma, abbiamo ancora della strada da fare.

**Con l'introduzione delle terapie innovative e grazie all'ampliamento dei criteri di accesso è cambiato radicalmente lo scenario di riferimento nel mondo dell'epatite C. Sono cambiate anche le attività di una associazione pazienti come EpaC onlus?**

Nel 2015 l'Associazione non aveva un referente unico per il Piemonte, e molti Problemi restavano irrisolti. Dopo il mio arrivo la situazione è molto migliorata: abbiamo iniziato ad essere più presenti sul territorio, abbiamo aperto un dialogo diretto e continuo con le istituzioni, siamo presenti al tavolo di lavoro tecnico regionale sull'epatite C, raccogliamo e gestiamo le problematiche che medici e pazienti ci segnalano, e molto altro.

Un esempio distintivo della collaborazione con le Istituzioni Regionali è stata quella di essere riusciti a incrementare il numero delle strutture autorizzate a curare con i nuovi e potentissimi farmaci che guariscono l'epatite C in poche settimane, poiché tale problema era la causa di liste di attesa troppo lunghe per i pazienti: da 10 strutture autorizzate nel 2015 siamo arrivati a 15 strutture con 18 reparti.

Personalmente ho aiutato 150 pazienti ad accedere alle terapie fino a guarigione completa e tutto questo lavoro è una grande fonte di orgoglio per me e per l'associazione EpaC.